



## Una luce dalla Parola

## La condivisione dei pani



Abbiamo nel Vangelo un racconto profondo e pieno di significato: la condivisione dei pani, annuncio dell'Eucarestia. Gesù ha attenzione, amore, compassione delle folle che lo seguono da giorni e si prepara a compiere un segno forte della sua potenza per la loro vita. In questa sensibilità e compassione non agisce da solo, ma coinvolge gli apostoli nella distribuzione. Sempre Gesù chiede la nostra collaborazione nella vita spirituale e nel servizio per gli altri, specialmente per quelli che sono nel bisogno.

È molto significativa la generosità del ragazzo che a Gesù dà tutto quello che ha: i cinque pani e i due pesci. Non ha paura di perdere qualcosa: ha fiducia in quel Gesù che un giorno dirà ai suoi: "chi avrà lasciato... riceverà il centuplo e la vita eterna". Quel ragazzo è il segno di ogni atto di amore nel cuore del cristiano; è il segno di ogni vocazione che offre la propria vita e le proprie cose perché il Signore porti avanti i suoi progetti di salvezza. "Gesù prese i pani e i pesci e li distribuì, finché ne vollero". I doni di Dio sono sempre abbondanti, il suo amore infinito, la sua bontà eterna. La gente che ha mangiato i pani del miracolo, arriva ad esprimere un grande atto di fede: "Questo è il profeta che deve venire nel mondo!". Davanti a Gesù quello che conta è la fede. Egli desidera che la gente non si fermi al miracolo materiale, ma che creda in Dio, alla sua vicinanza continua, al suo amore per tutti. Inoltre vuole preparare l'umanità ad accogliere il dono più grande del suo amore, l'Eucarestia, pane vivo, per la vita del mondo, per la vita eterna.

## Qui HAITI, Missione Belem

Si chiama Daniele Bruschi, è nato a Fio- renzuola in provincia di Piacenza ed ha 48 anni. L'ho visto per la prima volta alla messa delle 12.00 a Regina Pacis la domenica 14 luglio 2024. Perché ne parlo? Pur sembrando, Daniele, una persona comune a tante altre e dall'aspetto semplice, addirittura modesto, in realtà da una decina di anni circa si è messo al servizio dei più poveri non per volontà sua, ma del Signore. Come lui dice: "Lo Spirito Santo soffia dove vuole" ed è così che da frequentatore abitudinario della messa della domenica

e niente di più, si è trovato per una serie di coincidenze, di eventi, di esperienze particolari a chiedere a Dio quale era il suo disegno per lui. "Che cosa vuoi che io faccia?" La risposta arrivò nel silenzio del Monte dell'apparizione a Medjugorje e Daniele a 37 anni abbandonò tutto e andò ad Haiti nella Missione Belém dove opera tuttora con vari compiti. Daniele, in parrocchia, si è fatto portavoce della situazione politica ad Haiti dove bande di malviventi fanno sì che sia difficilissimo accedere al cibo, all'acqua potabile e la violenza è all'ordine del

giorno come pure lo è la miseria. Ma in mezzo a quell'inferno, c'è chi, come Daniele, ha dato e dà il proprio contributo per dare vita ai più piccoli e se possibile anche alle loro famiglie. Sembra impensabile che su di una discarica sia stata costruita una scuola che accoglie 3000 bambini e un ospedale che tra poco diverrà completamente funzionante. Si è realizzato concretamente tutto ciò anche grazie alle donazioni, alle adozioni a distanza e al sostegno della preghiera. Ci sono ancora tanti bambini che aspettano di vivere



una vita almeno in parte dignitosa. Daniele è venuto per invitarci ad aprire il nostro cuore e personalmente mi auguro che, ciascuno di noi, senta il desiderio di farlo. Sono convinta che il Signore saprà indicarci la strada giusta

da percorrere. Come Daniele ha ripetuto più volte nella sua testimonianza "Dio esiste"; lui ne ha avuto più volte la prova nella sua vita e spero che, "a guardar bene", anche noi vedremo i Suoi segni.

UGHETTA LAGHI

## Una giornata nella vita di Annalena

1964, mese di giugno, faceva già caldo e il tempo era bello. Negli anni '60, la FUCI (Federazione Universitari Cattolici Italiani) forlivese marciava a pieno ritmo; gli iscritti, nelle due sezioni, maschile e femminile, ammontavano ad oltre un centinaio. Con l'assistenza di d. Livio Lombardi, i programmi, indirizzati a temi culturali, religiosi, sociali, venivano rigorosamente rispettati; le presidenze dei gruppi erano allora affidate a Silvano Grassilli e ad Annalena Tonelli. I contatti fra le due branche, praticamente quotidiani per lo svolgimento delle attività, imponevano appuntamenti ed orari nella vecchia sede di Via Albicini. Raggiungo Annalena, sempre indaffaratissima nei suoi traffici assistenziali. "Allora, Annalena, domani a che ora ti fa comodo incontrarci?" "Domani non posso, ho già preso un impegno" "Però avevamo già programmato di trovarci... Che cosa devi fare di così urgente?" "Ho promesso a tre ragazzine dell'Opera Don Pippo di accompagnarle per una gita a Castrocaro..." "Capisco... E come ci vai? In pullman?" "No. Abbiamo deciso di andare in bicicletta". "Ma sei matta? Tre bambinette su quel tipo di bicicletta, su quella



strada? Vuoi che ti accompagni?" "No. Non c'è alcun bisogno... Posso farcela da sola". Vado a riferire a Silvano, gli espongo la situazione e lui conviene che lasciare Annalena da sola, alla guida della comitiva, con tre ragazzine psicolabili, può essere pericoloso... Si va da Annalena che, dopo qualche tentennamento, accetta la nostra collaborazione. L'indomani ci presentiamo da "Mamma Bettina" (Elisabetta Piolanti), che era la fondatrice e responsabile della casa-famiglia per ragazze disabili nella abitazione di sua proprietà in Via Cerchia. Essa approva l'impostazione della gita (concordata precedentemente con Annalena)... e si parte. Il viaggio, una decina di chilometri, procede con regolarità: ogni adulto si porta a fianco una delle ragazze (13/14 anni al massimo), che -

obbedienti ai consigli ricevuti - pedalano con grande attenzione; alle porte di Castrocaro vediamo un campo aperto, degli alberi ombrosi. Decidiamo di fermarci, entriamo e ci accampiamo. Gli amici mi invitano a raccontare delle barzellette in dialetto romagnolo che avevano per protagonista un tipo alla Bertoldo; la ragazzina, alle mie smorfie, ridevano divertite (non saprei dire se anche "capissero"); poi abbiamo cantato in coro. Quindi pranzo al sacco... Si fanno le 2 del pomeriggio... E adesso? Faccio la proposta per un giretto al Parco delle Terme. Passiamo davanti alla piscina; sul trampolino c'è una specie di Tarzan seminudo che si esibisce in una serie di tuffi acrobatici... un certo Giovanni Benini, a Forlì popolarissimo col soprannome di Zambo. Tutti lo osserviamo affascinati, perché è veramente bravo e - forse consapevole di dare spettacolo - instancabile. Il pomeriggio è ancora lungo e scegliamo di buttarci all'avventura imboccando l'ingresso del labirinto (tante siepi magistralmente sistemate lungo percorsi misteriosi, che spesso si perdono nel nulla), impresa sempre divertente per chiunque, grande o piccolo che sia.

Una bibita e si ritorna. Siamo tutti appagati, perché è stata una bella giornata e ogni cosa è andata per il meglio. Mamma Bettina ci accoglie soddisfatta e noi, ormai è sera, consideriamo conclusa la... missione. "Bella giornata, Annalena! Le bambine se la ricorderanno per un pezzo"... Annalena mi guarda e, abbozzando un sorriso dei suoi, fra il dolce e l'amaro, mi dice: "Fra mezz'ora avranno dimenticato tutto"... Ma come? La gita, il sole, le cantate, i tuffi nella piscina, il labirinto... "Rassegnati... È così"... Non riesco a farmene una ragione... Tutta quell'aria, quella libertà, la bella compagnia... Un pensiero mi passò per la testa e tuttora, ogni tanto, lo rievoco. Si rifa ad una citazione tratta da un famoso romanzo di Thoratton Wilder, "Il ponte di San Luis Rey", il cui finale recita testualmente: "Ma l'amore sarà bastato. Tutti quegli impulsi d'amore tornano all'amore che li ha creati. Neppure la memoria è necessaria all'amore". Cara Annalena... dimenticarti è e sarà impossibile e tutto l'amore che hai riversato sui poveri e sui diseredati, puoi esserne certa, non andrà perduto.

VITTORIO MEZZOMONACO